

Anna Benedetti, Martina Bonuzzi, Laura Dal Corso, Camilla Fasani,
Liceo Scientifico Statale A. Messedaglia - Classe III L

Il viaggio della Commedia: dall'Europa agli Stati Uniti, fra realtà e immaginazione

**Tesina per il concorso
Dante nel Terzo Millennio**

Sintesi del percorso

La ricerca svolge un'indagine sulla fortuna di Dante, prima in Europa e poi negli Stati Uniti attraverso la ricognizione delle prime traduzioni della *Divina Commedia*. Si concentra quindi sulle vicende della prima traduzione integrale del poema in America, curata da Henry Wadsworth Longfellow, esito di un lavoro di studio dell'opera dantesca del "Circolo Dante", attivo a Boston nella seconda metà dell'Ottocento. L'attività di questo cenacolo culturale è al centro di un recente romanzo storico poliziesco, *Il circolo Dante* di Matthew Pearl (2003), un prodotto che ben s'inquadra nell'ambito della straordinaria fortuna di Dante in America.

Il viaggio della *Commedia*: dall'Europa agli Stati Uniti, fra realtà e immaginazione

La storia della fortuna della *Commedia* di Dante Alighieri nel mondo comincia fra il Trecento e il Quattrocento e fu facilitata dai mercanti i quali, spesso, si intrattenevano durante i loro viaggi con la lettura del poema dantesco: esistono circa 700 codici manoscritti del poema e la circolazione del capolavoro dantesco, dopo l'invenzione della stampa (la prima edizione risale al 1472), non ha mai cessato di moltiplicarsi, anche in virtù delle traduzioni, che presto cominciarono a diffondersi.

Le traduzioni della *Commedia* in Europa

La prima traduzione della *Divina Commedia* è del 1417: il teologo francescano Giovanni Bertoldi da Serravalle ne realizzò una **versione in latino**. I padri conciliari, durante il concilio di Costanza, proposero a Bertoldi di tradurre il poema in latino, affinché tutti gli ecclesiastici potessero averne una copia in una lingua considerata, a quel tempo, universale. Molti si sono domandati se Dante avrebbe gradito la traduzione in latino della sua opera, dato che aveva dedicato molti anni nella ricerca del volgare illustre, utilizzato per la composizione della *Commedia*. A questo proposito, circola una leggenda popolare: nel 1417, gli abitanti di Ravenna avvertirono spesso, nel silenzio della notte, uno strano rumore interpretato come il clangore delle ossa di Dante che si rivoltavano nella tomba.

Dante, dunque, inizia ad essere conosciuto in Germania soprattutto grazie al Consiglio di Costanza e all'opera di Giovanni Bertoldi, che tenne alcune letture pubbliche della *Commedia*, promuovendone la conoscenza. Tuttavia, la figura e l'opera di Dante vennero conosciute in altre parti della Germania, verso la fine del Quattrocento: a Norimberga, nell'edizione tedesca del *Chronicon sive opus historiarum*, composta da sant'Antonino (arcivescovo di Firenze) nel 1484, erano state dedicate delle pagine a Dante. Nel 1493, nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel compare una rapida presentazione della *Commedia*. Nel 1497 è ristampata la lettera che accompagnava la prima edizione fiorentina dell'opera dantesca. Anche a Monaco si trova un manoscritto del 1479 in cui sull'ultima facciata ricorrono cinque versi del terzo canto dell'*Inferno* con la traduzione. Bisognerà tuttavia attendere il 1862, quando Johann Heinrich Friedrich Karl Witte pubblicò la prima **traduzione in tedesco** della *Divina Commedia*.

Enrique de Villena, uno scrittore della Penisola Iberica, fu il primo traduttore della *Commedia* **in castigliano** nel 1428. Il manoscritto è custodito a Madrid, nella Biblioteca Nazionale. Ogni pagina contiene al centro il testo originale di Dante e la traduzione compare ai margini. L'anno dopo, nel 1429, anche Andreu Febrer realizzò una **traduzione in catalano**. L'originale si trova anch'esso a Madrid, nella Biblioteca del Escorial. Grazie a questi due traduttori, la Spagna si classifica come primo paese al mondo ad aver tradotto la *Divina commedia*. La Spagna vanta un ulteriore primato dantesco: nel 1515 è stata stampata, per la prima volta, a Burgos la traduzione castigliana in versi dell'*Inferno*, a cura di Pedro Fernandez de Villegas.

In Francia le fortune della *Commedia* furono tardive: Dante era invisibile ai papi di Avignone, che ostacolarono la diffusione delle sue opere, tuttavia presenti nelle corti della Provenza e della Savoia. Solo nel 1785 Antonie Rivaroli (1753-1801) scrittore e giornalista di origine italiana, come si evince chiaramente dal cognome, portò a termine la **traduzione in francese** della prima cantica, *l'Inferno*; l'intera opera poté essere letta in francese solo nel 1755, grazie alla traduzione di Hugues-Félicité Robert de Lamennais, sacerdote e filosofo.

Dante, in alcuni versi della *Divina Commedia*, cita l'Inghilterra ("porto, questo, non toccato se non da chi s'imbarcava per l'Inghilterra", *Inferno* XV). Dante, in Inghilterra per lunghi periodi è stato tradotto e studiato più di ogni altro paese. L'interesse per il poeta fiorentino iniziò molto presto, ovvero cinquant'anni dopo la morte di Dante con Geoffrey Chaucer. Quest'ultimo era un profondo conoscitore della tradizione poetica francese e in generale di tutto quanto il Medioevo, ma la cultura da lui più ammirata era quella trecentesca italiana, nella quale spiccava la presenza di Dante Alighieri. I diversi soggiorni in Italia di Geoffrey furono decisivi per lo sviluppo della sua arte. Chaucer tradusse letteralmente più di un centinaio di versi della *Commedia*, scelti da tutte e tre le cantiche. Alcune tracce dantesche sono presenti all'interno dei primi testi concepiti da Chaucer, quali *Complaynt to his Lady* e *The house of Fame*. Si possono trovare reminiscenze e richiami ai versi del "padre della lingua italiana" anche nell'opera più famosa di Chaucer ovvero *Canterbury Tales*, dove viene ripreso l'episodio del Conte Ugolino nella novella *Monk's Tale*.

Fino dalla metà del Settecento la *Divina Commedia* venne **tradotta in inglese**, ma si trattò di edizioni parziali o di traduzioni che non vennero date alle stampe. Grazie a Henry Boyd, reverendo irlandese noto nella storia degli studi danteschi comparve, per la prima volta la traduzione dell'*Inferno* e nel 1802 si ebbe la prima versione completa in inglese della *Commedia*. Boyd tradusse la *Commedia* in endecasillabi ordinati in strofe di sei versi, corredando il testo con un corposo apparato di note e commenti. Il valore della sua opera appare, comunque, assai limitato. Il reverendo eseguì, infatti, un lavoro di semplificazione del testo dantesco, per meglio rendere facilmente comprensibile la *Commedia* ai suoi contemporanei. Dunque la sua *Divina Commedia of Dante Alighieri* non è opera di particolare pregio.

In seguito, si può ricordare Henry Francis Cary, che nel 1814 stampò la sua traduzione della *Commedia* intitolata *The Vision of Dante*. L'edizione dell'opera, che valse al suo autore il titolo di "translator of Dante", rappresentò un episodio importante nelle vicende della fortuna in Inghilterra dell'Alighieri, il quale, attraverso la *Vision of Dante*, fu letto ed apprezzato, in molti casi per la prima volta, da numerosi letterati ed intellettuali. Oltre al titolo, che non corrisponde all'originale, *The Vision of Dante* sostituisce la terza rima usata da Dante con il *blank verse*: Cary decise di utilizzare questo tipo di verso, sciolto da rima, perché lo riteneva più efficace. Inoltre la divisione in terzine venne sostituita, in inglese, dal *paragraph*. Cary nella sua opera crea anche dei collegamenti tra i versi danteschi e quelli di Chaucer e Shakespeare. La *Vision* di Cary, molto apprezzata da Ugo Foscolo che all'epoca era esule in Inghilterra, rimane, in ogni caso, il testo più importante per la conoscenza della *Commedia* nel mondo anglosassone e fu fondamentale per tutti quei romantici che, grazie a questo *medium*, si avvicinarono a Dante, lo riscoprirono e, in molti casi, ne furono profondamente influenzati. Si moltiplicarono nei decenni successivi le traduzioni della *Commedia* e anche le arti pittoriche mostrarono chiara l'ispirazione dantesca nei soggetti rappresentati.

Dante in America

Dante, nei modi più diversi, ha trovato negli Stati Uniti uno dei terreni più fertili per potersi radicare. Dante, in un ambiente di diffuso puritanesimo, era considerato poeta che potesse essere in qualche modo "recuperato" per le sue qualità: energia etica e fermezza nel carattere. I

protestanti si erano “appropriati” di caratteristiche e parti di opere dantesche, spesso presentate come una sorta di anticipazione di posizione proprio del protestantesimo. Ne fu un esempio il teologo e predicatore John Cotton, il quale incluse lo stesso Dante in una serie di figure chiamate da Dio a testimoniare a favore di una “prima rinascita” a cui sarebbe seguita una completa “resurrezione” del cristianesimo fondato sul “ministerio del Vangelo”, operata dal protestantesimo. La prima traduzione di qualche brano dantesco arriva in America nel 1791: la traduzione dell'episodio del conte Ugolino apparve sul *New York Magazine* per opera di William Dunlap, e l'autore di avulse di distici eroici (pentametri giambici con rima baciata). Egli fu scrittore, pittore, impresario teatrale e regista; rese “propri” quei versi danteschi, portando ad un'amplificazione in chiave cupa, patetica e sentimentale di alcuni risvolti narrativi della vicenda.

Con il diffondersi del Romanticismo l'immagine dell'Italia va mutando e acquistando prestigio: la figura dell'italiano si delinea come quella del patriota ardente e malinconico e in generale l'Italia è menzionata come terra generosa, fervida, suggestivamente sospesa fra l'antico e il moderno, fra natura e arte. L'opera dantesca si diffonde e le prime traduzioni della *Commedia* sono 1839: brani dai canti II (“*the celestial piot*”), XXVIII (“*the terrestrial paradise*”) e XXX (“*Beatrice*”) del *Purgatorio*. Intorno al 1862 nasce in America un'associazione di letterati, conosciuta con il nome di “Circolo Dante”; ne fu anima e promotore Henry Wadsworth Longfellow, ma vi parteciparono il poeta James Russel Lowell, il medico Oliver Wendell Holmes e lo storico George Washington Greene. Lo scopo dell'associazione era quello di promuovere la conoscenza della *Divina Commedia* negli Stati Uniti. Longfellow si impegnò diversi anni per portare a termine il lavoro di traduzione del poema, consultando periodicamente i colleghi, invitandoli a correggere le bozze in incontri settimanali, che generalmente si svolgevano di mercoledì a casa sua. Ne derivò la traduzione dell'intero poema *The Divine Comedy of Dante Alighieri, translated by Henry Wadsworth Longfellow*, Boston 1867, in tre volumi, con ricche appendici di giudizi e di materiali illustrativi. Anche Longfellow, come tanti prima di lui, rinuncia alla terza rima, ardua da conservare in una lingua come l'inglese. Lo scrittore, compiacendosi di “star dentro” a quell'ardua impresa, nel proposito di riprodurre quanto più possibile il modello originale, arrivò forzare spesso le caratteristiche linguistiche stesse dell'inglese (con inversioni sintattiche e parole di origine latina anziché sassone-germanica).

Da allora l'opera di Dante ha un successo costante ed in seguito l'associazione diventò la *Dante Society*, una delle associazioni più famose di dantisti nel mondo. Attualmente la società è ancora molto attiva, con il suo presidente Albert Russel Ascoli, e sponsorizza varie iniziative dantesche e incontri accademici, pubblicando inoltre una rivista di note critiche.

Il circolo Dante di Matthew Pearl

Matthew Pearl (New York, 1975) si è laureato in letteratura inglese e americana ad Harvard e in legge a Yale. Per i suoi saggi accademici ha vinto nel 1998 il *Dante Prize* della *Dante Society of America*. È il curatore per la *Modern Library* della nuova edizione dell'*Inferno* di Dante tradotto da Henry Wadsworth Longfellow.

Il suo romanzo d'esordio, *Il Circolo Dante (The Dante club)*, è uscito nel 2003 ed è stato tradotto in più di trenta paesi (la prima edizione italiana è del 2005): un successo planetario entrato nella classifica dei *best seller* del *New York Times*. I successivi romanzi dello stesso autore, *L'ombra di Edgar* (2006) e *Il ladro di libri incompiuti* (2009), non hanno avuto lo stesso riscontro di pubblico e di critica.

L'interesse per Dante di Matthew Pearl nasce nel 1994: dopo aver partecipato ad una lezione all'università di Harvard riguardante il poeta e con il passare dei semestri, sotto la guida del professor Gino Pertile, il suo interesse è cresciuto, fino a spingerlo a realizzare un libro d'ispirazione dantesca.

Il Circolo Dante è un romanzo di genere, un avvincente thriller, dall'intreccio complesso e dal ritmo serrato, che narra una serie di omicidi che si sono consumati a Boston nel 1865, proprio nel luogo e negli anni in cui operava l'associazione dantesca fondata da Longfellow, cui si è riferito poc'anzi. Tutti i delitti hanno una matrice comune, uno stampo dantesco: lo spietato *killer* è riconducibile alla figura di Lucifero, punisce gli uomini per i loro "peccati" e utilizza un *modus operandi* ispirato alle pene dei gironi infernali. Per catturare il "soggetto ignoto", come si dice in gergo poliziesco, non bastano le armi e la determinazione dei poliziotti, serve piuttosto una vasta conoscenza della *Divina Commedia* e del suo autore. Per questo motivo sono determinanti nello sviluppo delle indagini gli illustri professori: Longfellow, ex celebre insegnante dell'università di Havard, Russell Lowell, Holmes, Greene e l'editore Fields.

La narrazione si apre su uno scenario tragico: l'omicidio del giudice Healey. A rinvenire il corpo è Nell Ranney, la cameriera del giudice, la quale, seguendo le gocce di sangue sparse per la casa, trova in giardino un ammasso di larve, calabroni e altri insetti, che nascondono un cadavere nauseabondo. Sopra i resti, è issata una bandiera bianca, elemento che non lascia indifferenti i membri del Circolo Dante. I particolari dell'assassinio sono infatti strettamente legati alla pena di una particolare categoria di anime dell'*Inferno* dantesco, più specificatamente a quella degli ignavi. Essi, dal momento che non sono degni di stare in alcun mondo ultraterreno, sono collocati nell'Antinferno; poiché in vita non hanno mai preso decisioni, sono costretti ad inseguire una bandiera candida simbolo dell'ideale non perseguito e nel frattempo a essere punti da insetti che procurano ferite sanguinanti che attirano le larve. Healey è considerato dall'assassino un ignavo. Lucifero è attento a procurare un dolore prolungato alle proprie vittime: le larve utilizzate per compiere il primo omicidio sono una particolarissima specie di insetti, la *Cochliomyia hominivorax*, letteralmente "mangiatrice di uomini", che si nutre perciò solo di tessuti vivi e questo significa che il giudice, prima di morire, ha trascorso diversi giorni sentendo le larve dentro di lui che si muovevano e lo divoravano poco a poco. I membri del circolo rimangono sorpresi nel constatare che l'omicida conosce ogni particolare di ambienti e situazioni del poema dantesco. Il corpo del giudice è infatti stato posto nell'unica parte della proprietà dove il terreno è sabbioso, vicino al fiume, come gli ignavi si trovavano sulla spiaggia infernale, in prossimità del fiume Acheronte, come si evince dai versi 28-30 del III canto dell'*Inferno* «Facevano un tumulto, il qual s'aggira / sempre in quell'aura senza tempo tinta, / come la rena quando turbo spira».

Il ritrovamento di un secondo cadavere, quello di Elisha Talbot, rende chiaro ai poeti del Circolo Dante quello che già sospettavano: l'assassino è una persona che conosce molto bene il contenuto della prima cantica della *Commedia*. Il secondo omicidio è quello di Elisha Talbot, un reverendo che aveva l'abitudine di tornare a casa attraverso una "scorciatoia": passava infatti per le antiche cripte sotterranee, che si estendevano per tutta la città. A ritrovarlo è stato il sagrestano Gregg, che poco tempo dopo si è impiccato, spaventato dai misteriosi delitti, presagio di ben peggiori sciagure. Talbot viene trovato sotterrato a testa in giù fino ai polpacci, con i piedi bruciati dalla fiamme, evidentemente per riprodurre la pena caratteristica dei peccatori di simonia, nell'VIII cerchio dell'*Inferno*, in particolare nella terza bolgia. Il termine simonia indica l'acquisizione di beni spirituali in cambio di denaro; i peccatori sono posti in pozzetti infuocati, a testa in giù perché hanno capovolto i valori preferendo i beni terreni a quelli spirituali; del loro corpo sporge solo la parte terminale delle gambe, con fiamme alle piante dei piedi, come avessero un'aureola di fuoco ai piedi. Inoltre sotto la testa dell'ucciso si trova una borsa contenente del denaro, chiaro riferimento ai vv. 97 e 98 del canto XIX dell'*Inferno*: «Però ti sta, ché tu se' ben punito; e guarda ben la mal tolta moneta».

I cruenti omicidi non sono terminati. Ne seguono altri due: quello del mercante Jennison e del giovane Mead. Il primo subisce un'atroce punizione: lo trovano in un deposito scavato nella roccia, la sua faccia è appesa ad un gancio e la sua salma non è identificabile. "Un orecchio penzolava

come una foglia morta dal lato della testa, così in basso da sfiorare la spalla dalla curvatura rigida. Entrambe le guance erano state affettate in modo tale che la mandibola ricadesse flaccida...". L'omicidio si ricollega alla pena descritta nel XXVIII canto dell'*Inferno* dove sono puniti i seminatori di discordie, mutilati da diavoli armati di spada, seguendo la legge del contrappasso per analogia: le anime vengono ridotte a brandelli come loro in vita avevano creato lacerazioni in campo politico, sociale o religioso. Jennison ha contribuito a fare a pezzi il rapporto tra Lowell e l'università di Harvard ed in cambio è stato fatto a pezzi, questo è il suo contrappasso.

L'ultimo omicidio prima della scoperta dell'identità di Lucifero è quello di Mead. Mentre Pliny Mead e Augustus Manning (rettore dell'università di Harvard) si trovavano all'interno di una stanza per discutere, improvvisamente sono colpiti alla nuca; privi di coscienza sono trasportati ed immersi dal *killer* in un foro aperto nel lago ghiacciato. "Il resto del suo corpo nudo era nascosto dall'acqua congelata, sotto la quale i piedi erano legati. I denti gli battevano con violenza. La lingua era arrotolata infondo alla bocca. Le braccia stese in avanti erano immobilizzate da una corda". I due uomini sono vengono soccorsi dai componenti del Circolo Dante, ma solo Manning riesce a salvarsi, mentre per Mead l'intervento è tardivo e non gli dà la vita. L'assassino ha tratto ispirazione per il delitto dalla pena dei traditori di ospiti e parenti, descritta nel canto XXXIII: essi sono imprigionati nel lago ghiacciato di Cocito. Mead e Manning sono considerati traditori perché hanno cercato di ostacolare i progetti del Circolo Dante.

Gli illustri appartenenti al Circolo, che fin dall'inizio hanno accordato agli investigatori la loro disponibilità allo scopo di smascherare l'assassino che agisce ispirato dal sommo poeta, sono ora a un passo dalla soluzione del caso, dalla scoperta dell'identità di Lucifero. Oliver Wendell Holmes, in conclusione, compie una serie di riflessioni: "Gli strascichi delle guerre civili di Firenze ispirano la sua [scil.: di Dante] visione dell'*Inferno* e la sua ricerca della redenzione. [...] Fu la guerra a creare l'*Inferno*. A mio avviso, gli indizi di cui disponiamo conducono tutti ad un'unica ipotesi l'assassino è un veterano di guerra". Dopo aver visitato i ricoveri dei veterani di guerra, senza riscontri positivi, viene individuato Dan Teal, un aiutante del Circolo Dante. Arrivati alla sua dimora, scoprono che, in realtà, Teal è un nome fittizio dietro cui si cela un veterano di guerra di nome Benjamin Galvin. Il ritrovamento di larve e di una sciabola utilizzati nell'esecuzione del primo e del terzo delitto confermano i sospetti, mentre la competenza sul contenuto della *Divina Commedia* è il frutto della frequentazione di un italiano. Lucifero, ovvero Dan Teal, ha compiuto gli omicidi con lo scopo di aiutare il Circolo Dante, ostacolato nella sua opera di diffusione della *Commedia* da ferrei principi protestanti e conservatori. Nell'America appena uscita dalla guerra civile, il messaggio della *Commedia*, nata in un periodo storico attraversato da profonde lotte politiche, incontrò forti resistenze per le inevitabili implicazioni politiche.

Conclusioni

Gli Stati Uniti sono il paese che più di ogni altro ha prodotto una folta schiera di appassionati e studiosi del sommo poeta oltre i confini d'Europa. L'attività del "Circolo Dante" ha portato frutti straordinari: nomi come T.S. Eliot, Ezra Pound, Charles Singleton, Robert Hollander sono solo le voci più autorevoli di una storia che si è mossa sin dall'inizio del XIX secolo, quando iniziò una sorta di conquistare e di appropriazione di Dante. Anche il romanzo *Il Circolo Dante* di un giovane e colto scrittore come Matthew Pearl testimonia la straordinaria fortuna di Dante in America.